



Addio a *Lo Calendario 2001*

FINE DI UNA TRADIZIONE

Il nostro settimanale "La Notizia", come ormai tradizione, nell'ultimo numero dell'anno solare recensiva "Lo Calendario", la strenna natalizia che la Banca di Credito Cooperativo offriva ai suoi soci e clienti per augurare un felice anno. Purtroppo col nuovo millennio "Lo Calendario" è andato in pensione. Dopo dieci edizioni consecutive il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha ritenuto di far cessare questa strenna che era ormai divenuta non solo una tradizione, ma anche un oggetto da collezione, perché la maggior parte delle persone alla fine dell'anno lo conservava e non lo buttava come una cosa vecchia.

Poiché non c'è un calendario 2001 di cui parlare, vogliamo ripercorrere gli argomenti oggetto dei dieci calendari stampati finora, tutti curati da Peppino Tomassi e Angelo Pinci. Il primo fu quello del 1991, sicuramente non il più bello graficamente, ma il più ricco d'argomenti. Gli autori lo chiamarono "Lo Calendario" perché era tutto scritto in dialetto prenestino. In ogni mese erano presentati i proverbi, le curio-

sità, le tradizioni, i detti popolari, la foto di un avvenimento accaduto ... anni prima e un sonetto del poeta dialettale prenestino Antonio Pinci, vissuto tra la seconda metà dell'Ottocento e il primo Novecento.

Anche l'anno seguente gli autori seguirono questa linea apportando qualche variante.

Furono presentati, infatti, gli indovinelli, i saggi consigli, le filastrocche, i santi protettori, la rubrica "Cento e cento anni fa", i mestieri scomparsi e i sonetti che questa volta erano del prof. Pio Tomassi.

Il calendario del 1993 fu dedicato al quinto centenario della Palestrina moderna. Il 1493, data che si legge sul portone di Palazzo Barberini, oggi Museo Archeologico, è ritenuto l'anno in cui terminò la ricostruzione della città dopo la distruzione del 1437 da parte del Card. Vitelleschi. In ogni mese era presentato un personaggio, un luogo, un avvenimento relativo a quel periodo.

Il 1994 fu dedicato a Giovanni Pierluigi perché ricorreva il 4° centenario della sua morte. Col 1995 iniziò una serie di calendari dedicati alle attività

produttive in campo artigianale e agricolo, ma sempre presentando proverbi, sonetti, detti popolari relativi a quel mestiere e alla zona prenestina. L'oggetto del primo fu il vino e tutto il mondo che lo circonda. Tra l'altro furono elencati tutti i vini del territorio. Il calendario seguente fu dedicato al mondo dell'edilizia. In esso si fa una carrellata storica sulla dimora dell'uomo attraverso i secoli,

dalla grotta alla capanna, alle ville romane, alle case dello Scacciato, alle chiese. Si parla degli arnesi, dei fatti curiosi, delle poesie che riguardano i muratori.

Il settimo calendario (1997) fu dedicato alla "nobile arte dei fabbri-ferrai". Anche qui furono presentati gli arnesi da lavoro, i proverbi, gli avvenimenti, gli Statuti. Col 1998 dedicato ai falegnami si chiude il ciclo di quattro calendari aventi per oggetto i mestieri. Per rendere più ricco quel calendario, ma anche per variarlo un po' rispetto ai precedenti, gli autori hanno aggiunto la rubrica "Il santo del mese", in cui sono riprodotti dei santini raffiguranti il santo più importante del me-

se, corredati da una breve storia. Il calendario del 1999 fu dedicato ad alcune ricorrenze importanti quali l'880° anniversario della dedizione della Cattedrale di Palestrina fatta dal papa Pasquale II nel 1117, dopo che in pratica il tempio pagano fu trasformato in tempio cristiano; i 1100 anni della traslazione delle reliquie di S. Agapito dalla basilica suburbana delle Quadrelle al Duomo; il 410° anniversario della prima processione fatta in onore di S. Agapito dopo il ritorno da Corneto di una parte delle reliquie del Santo trafugate nel 1437 dal Vitelleschi. Il 1999, tra l'altro, ricorreva anche il 90° della fondazione della Banca prenestina. L'ultimo calendario, quello del 2000, non poteva che essere dedicato ai Giubilei. Sono ripercorsi, infatti, tutti gli anni santi e i personaggi prenestini che hanno avuto un ruolo importante in quell'anno, come Oddone Colonna, Martino V, Giulio III, Adriano Ciprari, Giovanni Pierluigi, Persiano Rosa, Ludovico Portocarrero ecc.

In alcune edizioni la grafica e la copertina è stata curata da Giorgio Borghesani, in altre da Guglielmo Lulli. Non vogliamo, infine, dimenticare coloro che li hanno stampati: la Tipolitografia MG di Palestrina per i primi sette anni, la Tipolitografia Vincenti di S. Cesareo per due edizioni, e l'ITL di Palestrina che ha curato l'ultima.



**... A Peppi ...
portamolo all'INPS !**

**... E perché finora
dove l'abbiamo
portato?**